

66° CONGRESSO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

PAGINE A CURA DI PATRIZIA RICCI

66° Congresso CNI: un'occasione per guardare oltre i confini

Diversi aspetti del PNRR saranno al centro dell'evento



Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; Istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Come ormai ben noto, sono sei le missioni in cui si articola il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), per le quali sono previsti, nell'arco temporale 2021-2026, una serie di investimenti e riforme in risposta alla crisi pandemica.

Digitale e transizione ecologica, cui spetta la fetta più consistente degli stanziamenti, sono gli elementi trainanti del piano che vuole prefigurare un'Italia moderna tecnologicamente e più sostenibile ambientalmente. Il Piano si inserisce in un quadro più ampio di fonti di finanziamento, che includono non solo il *Next Generation EU* ma anche finanziamenti della politica di coesione europea per il periodo 2021-2027, risorse ordinarie statali e risorse aggiuntive dedicate agli interventi complementari al PNRR. Il *Recovery Plan* rappresenta per l'Italia un'occasione unica per indirizzare la spesa verso una crescita intelligente, sostenibile e innovativa. Inoltre, rappresenta per i professionisti dell'area tecnica una grande opportunità di essere interpreti della transizione verde e digitale del Paese. In tal senso, è sufficiente pensare che dei 200 miliardi di euro stanziati dal PNRR, quasi 94 sono destinati a investimenti che richiedono una elevata intensità di competenze in ingegneria.

I professionisti tecnici italiani – in particolare la categoria degli ingegneri – sono ben consapevoli della sfida che attende il Paese e sono pronti a raccogliertela, come dimostra la creazione all'interno della Rete delle Professioni Tecniche (RPT), di uno specifico gruppo di lavoro dedicato al *Recovery Plan* che ha prodotto una serie di proposte, sia in termini di progetti che di riforme necessarie per una loro efficace realizzazione.

L'AGENDA DELLE RIFORME E IL PNRR

Se transizione ecologica ed energetica, utilizzo responsabile delle risorse naturali, economia circolar-

re e sostenibilità ambientale sono, dunque, gli elementi trainanti e gli obiettivi al centro delle azioni del Piano, le riforme, come del resto più volte affermato e pressantemente richiesto anche in sede europea, sono le condizioni imprescindibili per il suo successo. Pubblica Amministrazione, giustizia, semplificazione della legislazione e promozione della concorrenza, sono i quattro campi prioritari individuati per le riforme. Due ambiti sono, peraltro, strettamente connessi, quello della digitalizzazione e della semplificazione amministrativa. Infatti, solo con un efficace piano di ammodernamento della digitalizzazione – l'Italia occupa il venticinquesimo posto tra i 27 Paesi europei per livello di digitalizzazione – si potrà ottenere un successo nel campo della semplificazione della Pubblica Amministrazione.

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Dalla generazione del Piano, lo scenario internazionale è profondamente mutato. Se, infatti, il piano originariamente è nato per provvedere alle necessità emerse nei vari paesi Europei con la pandemia, tuttavia, l'attuale contesto di politica internazionale, con la guerra in Ucraina che sta complicando un quadro economico globale già provato da una lunga fase di stagnazione, e le fluttuazioni dei prezzi dei combustibili stanno producendo allarmanti effetti a cascata su un'economia mondiale già colpita dal Covid-19 e dal cambiamento climatico. Questa crisi multidimensionale rischia di compromettere anche il percorso verso l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (SDGs). Nonostante la progressiva integrazione energetico-climatica e i vari passati tentativi di diversifi-

cazione dell'approvvigionamento energetico, l'Europa sembra essere arrivata impreparata all'attuale crisi energetica.

Alla luce di queste forti vulnerabilità, molti Governi Europei, e l'Italia tra questi, fanno fatica a sostenere le conseguenze del conflitto, ad aiutare la ripresa dei territori e a programmare un piano di rilancio per un'economia. Ecco, dunque, che **diventa ancora più urgente analizzare le opportunità offerte dal PNRR all'economia delle città**, con particolare riguardo ai settori più coinvolti e alle priorità del territorio e degli operatori economici.

IL RUOLO STRATEGICO DELLE PROFESSIONI TECNICHE

Il 66° Congresso Nazionale CNI "Confini. Linguaggi, progetti e idee per un futuro sostenibile" rappresenta un ulteriore momento di confronto per la categoria e un'occasione per ribadire il ruolo strategico che le professioni tecniche possono avere per attuare tutti i progetti che il governo ha voluto incentivare proprio attraverso il PNRR. I temi al centro dei sei moduli in cui si articolano i lavori congressuali, dedicati a **Crisi energetica: soluzioni e opportunità; Economia e sicurezza negli scenari geopolitici; Ingegneria per la rigenerazione urbana e il green building; Infrastrutture, reti e sviluppo del territorio: le sfide del PNRR; Competenze, organizzazione, comunicazione: il professionista del futuro e Appalti e semplificazione: verso un nuovo contesto normativo**, ne sono la riprova.

In questi ultimi anni, come più volte sottolineato dal Presidente CNI, **Armando Zambrano**, è "cresciuta la capacità del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** di interloquire con tutte le istituzioni e in particolar

modo con il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, organismo fondamentale per il Paese". Sinergia e forte e costruttiva collaborazione che, attraverso la partecipazione al tavolo di partenariato e alla cabina di regia sul PNRR, e ancora con la Commissione di monitoraggio sui Bonus edilizi, ha portato all'espressione di "documenti e indicazioni utili per le forze politiche che governeranno il Paese", come ribadito dal **Prof. Tiziano Treu, Presidente del CNEL**, a margine del convegno "*PNRR, Codice dei contratti, sicurezza infrastrutture ed edifici, bonus edilizi, norme tecniche, rigenerazione urbana*", svoltosi lo scorso settembre a Salerno. In quell'occasione, è stata affermata la necessità della semplificazione delle procedure indispensabile per affrontare, nei tempi previsti, una delle principali sfide del PNRR: "rendere strutturale in Italia ciò che siamo costretti a fare a causa delle emergenze", come dichiarato da **Giovanni Cardinale**, Vicepresidente del CNI. Sono diversi gli aspetti del Piano che il Congresso Nazionale CNI considera possano meritano un'attenzione particolare da parte degli ingegneri.

In primo piano la questione della crisi energetica e delle possibili soluzioni per far fronte alla richiesta di indipendenza dal gas – cambiamento già in atto – e di abbandono delle fonti fossili, come imposto dalla transazione energetica voluta dall'Unione Europea per far fronte ai cambiamenti climatici. Un percorso che non si prospetta brevissimo, ma al quale certamente la categoria delle professioni tecniche può fornire risposte decisive proponendo una serie di soluzioni, tra le quali rientrano, ad esempio, le comunità energetiche, alle quali il PNRR ha riservato 2,2 miliardi

in fondo capitale. Servono anche interventi per ridurre le emissioni pro-capite di gas clima alteranti, rimaste sostanzialmente inalterate nel 2019, per rimediare alle quali occorrono ammodernamenti tecnologici.

Altro tema di rilevante importanza è quello della **rigenerazione urbana e del consumo di suolo**. Nel PNRR vengono richiamate le stime dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) secondo cui "nel 2017, il 12,6% della popolazione italiana viveva in aree classificate a elevata pericolosità di frana o soggetti ad alluvioni." È probabile che il dato attuale sia ancora più preoccupante. C'è quindi la necessità di un **vasto intervento per mettere in sicurezza il territorio** e per il suo corretto uso. Su tutti domina la **questione della semplificazione normativa** come "pratica per la modernizzazione del Paese". Come più volte affermato dal Presidente Zambrano "qualunque tentativo di ripresa economica e, ancor più, di modernizzazione del Paese passa da una radicale semplificazione di molte procedure di competenza della Pubblica Amministrazione".

Delle diverse riforme previste dal PNRR (riforma fiscale, riforma della PA e riforma della Giustizia) quella legata alla semplificazione appare indubbiamente la più sfidante e anche la più complessa, perché "sfugge per i mille rivoli di norme e procedure di controllo stratificate nei decenni, procedure spesso obsolete se non del tutto inutili". Ogni tentativo, negli anni passati, di semplificare ha sempre portato a risultati piuttosto insignificanti, con l'aggravante di avere spesso generato nuove norme che si sono aggiunte a quelle esistenti. L'auspicio è che il PNRR possa rappresentare l'occasione per agire in tal senso e che tale occasione non venga sprecata. Se questa sfida verrà colta il "PNRR avrà comunque innescato una nuova modalità virtuosa di progettare, che segnerà la strada per gli anni futuri: un connubio tra sostenibilità ambientale e semplificazione".

Il 66° Congresso del CNI è l'occasione per fornire alcune delle risposte e, soprattutto, con le parole di Gianni Massa, Vicepresidente Vicario CNI, "accendere le scintille del cambiamento possibile".